



Notiziario su attività svolte

Visita guidata alla mostra di Andy Warhol Mercoledì 8 febbraio 2017

Continuando la nostra simpatica abitudine di frequentare il bellissimo Palazzo Ducale, mercoledì 8 febbraio nel primo pomeriggio ci siamo trovati alla mostra di Andy Warhol, nel trentesimo anniversario dalla morte di questo geniale, spregiudicato e discusso eclettico artista americano:

Di lui più o meno sapevamo un po' di cose e avevamo in mente Marilyn Monroe, Liza Minnelli, Liz Taylor, Mao Tse Tung, la zuppa Campbell e altre icone mondiali.

Chi più chi meno, eravamo alquanto scettici, forse perché più abituati alla grande pittura figurativa, ad artisti che hanno reso la realtà con la sua prospettiva, le sue luci, le sue ombre, la verosimiglianza.

Ci aspettavamo, insomma, poco più che cartelloni pubblicitari, magari coloratissimi e intriganti, ma non "pittura".

Attraverso le eleganti sale del Palazzo Ducale abbiamo cominciato la visita seguendo la nostra guida, la bravissima signora Claudia Bergamaschi e ci siamo accorti che, mentre procedevamo quasi un po' timorosi di fronte a queste opere strane e incomprensibili, via via che le guardavamo, ascoltando le spiegazioni, esse ci sembravano sempre meno incomprensibili, anzi ci avvolgevano e ci penetravano con la loro forza e i loro colori.

I pittori, dalle grotte di Lascaux in avanti, hanno cercato di rendere la realtà che vedevano e allora erano animali e scene di caccia rese rozzamente ma con grande efficacia. Sono poi venuti i Greci, di cui restano pochi affreschi, come quelli di Creta, e anch'essi ci mostrano scene realistiche di pesca, caccia, lotta, riti religiosi, con particolari che ci avvicinano al loro mondo.

I Romani, con Pompei soprattutto, hanno reso immortali i visi dei loro modelli, ritratti in maniera assolutamente “vera”, mostrandoci uomini e donne del loro tempo con carnagione colorita, occhi e capelli scuri, la realtà insomma.

E facendo un salto avanti, la prospettiva che Giotto ha scoperto e insegnato a usare per dare realtà e profondità ai suoi affreschi, ha reso sempre più simili al vero persone e cose ritratte.

La pittura nei secoli ha sempre cercato questo, la verosimiglianza. I giganti come Michelangelo, Leonardo, Caravaggio, hanno dato una plasticità e una potenza scultorea alle loro opere.

E avanti ancora con un salto: i pittori “en plein air”, gli Impressionisti, hanno messo la luce nei loro quadri, hanno eliminato il nero, hanno saputo darci “l'impressione” della vita che dipingevano. L'invenzione della macchina fotografica ha sancito la fine della pittura tradizionale, ormai bastava un click per avere in tempo brevissimo le foglie di un albero con luci e ombre, un riflesso nell'acqua, un viso.

E allora la pittura ha fatto una svolta, non ha più seguito col pennello la realtà, ma un'interpretazione una faccia di questa complicata realtà. E sono venuti i Futuristi col movimento, i Surrealisti con l'incredibile e Andy Warhol con la zuppa Campbell, un prodotto modesto, di massa, reso icona. E non gli sono bastate le riviste patinate con visi delle attrici o dei politici, li ha ingigantiti e colorati in maniera “volgare”, perché saltasse fuori il loro “sfacciato” potere.

Entrando non pensavamo di poter restare così impressionati e neanche forse di capire davvero questo mondo colorato e brillante. Siamo rimasti quindi quasi sorpresi del rapporto magico che si è stabilito e che ci ha veramente colpiti.

E' bello pensare che non si smette mai di imparare, anche quando non si va più a scuola. E' bello accorgersi di riuscire a capire cose che giudicavamo incomprensibili.

